

**DOPPIO INTERVENTO** Il senatore Massimo Ferro contro la mancata chiarezza nella scelta di una linea guida di riapertura

# «Intollerabile l'indecisione del governo»

Giorgetti: «Nessun vincolo di orario per le attività che riapriranno nei prossimi giorni»

Veronesi in trincea. Oggi tira vento forte. Lunedì si riapre, ma come si riapre? Il senatore di Forza Italia, Massimo Ferro trova «davvero intollerabile che a soli 4 giorni da quella che tutti ipotizzano come la data della ripresa di molte attività, il governo non abbia ancora indicato con precisione attraverso un nuovo provvedimento quali imprese, quali codici Ateco, ma soprattutto con quali modalità, potranno ripartire. Il precedente Dpcm esaurirà la sua validità alla mezzanotte del 17 maggio e, dunque, se non interverrà un nuovo decreto tutti saranno autorizzati alla riapertura».

Conti alla mano, c'è colpevo-

le ritardo. «Non è concepibile che una decisione che riguarda il lavoro, e dunque la vita, di milioni di persone, arrivi, se va bene, uno o due giorni prima del via libera ufficiale, magari di domenica e a favore di telecamera. Il rischio fondato è che nessuna impresa, soprattutto quelle del settore del turismo e della ristorazione, sia in grado di riprendere la sua attività, dopo mesi di stop forzato che hanno avuto un impatto economico devastante».

Entra in argomento anche Massimo Giorgetti di FdI, vicepresidente del Consiglio regionale Veneto: «Chi è rimasto fermo finora, discriminato da un codice Ateco sbagliato,



Massimo Giorgetti



Massimo Ferro

to, ha il diritto di poter recuperare. Oltre ai doverosi sostegni economici, per recuperare serve un Veneto aperto sette giorni su sette e con orari completamente liberi. Ciò consente di lavorare in sicurezza diluendo gli afflussi dei clienti e garantendo a tutti l'erogazione dei servizi. Non ha senso porre limitazioni a chi ha bisogno di lavorare. E quindi condivido e sostengo» prosegue Giorgetti. «La richiesta avanzata ad esempio da parrucchieri ed estetisti, vale per negozi, botteghe e locali. Non parlo della grande distribuzione ma di partite IVA, di piccole realtà che offrono beni e servizi ai nostri cittadini». •